stralciato da CORRIERE DEL MEZZOGIORNO del 22/03/15 pag. 3

Il prof Boris Ulianich

«Ma il vero prodigio è la forza della fede di questo Pontefice»

NAPOLI Che il miracolo di San Gennaro avvenga davanti al Papa non è affatto consueto. Anzi, fino a ieri nella storia c'è stato un solo precedente che risale al 1848. Pio IX, in fuga da Roma per evitare i mazziniani, fu soccorso a Formia dalla nave inviata da Francesco II di Borbone che lo mise in salvo nella Reggia di Portici. Devotissimo della Madonna, il Papa espresse la volontà di recarsi nel Duomo di Napoli dove, al suo cospetto, si compì il prodigio della liquefazione. Un evento eccezionale che non si è ripetuto neppure in occasione delle visite a Napoli di Giovanni Paolo II, il 21 ottobre 1979, e di Benedetto XVI, arrivato dopo 28 anni. Questa volta, invece, il miracolo c'è stato, seppure a metà.

Le testimonianze fotografiche e video mostrano Francesco con l'ampolla in mano e lo sguardo un po' stupito, e mentre parlotta con il cardinale Sepe che sembra illustrargli l'accaduto. «È un gesto della provvidenza, in ambito soprannaturale», commenta Boris Ulianich, 90 anni appena compiuti, professore emerito della Federico II dove ha insegnato storia del Cristianesimo per più di tre decenni, intellettuale cattolico impegnato anche come senatore della Sinistra indipendente dal 1978 al 1992. Ulianich la visita di Papa Francesco l'ha seguita in diretta su Tv2000, l'emittente della Conferenza Episcopale Italiana.

Professore, non l'ha colpita il miracolo?

«Non nego che sia un dato particolarmente significativo, ma se dobbiamo così interpretarlo, conferma l'eccezionalità di questo Pontefice e della sua presenza e testimonianza. Umanamente è incredibilmente forte, e nella fede, lo si sente quando ci parla, è un uomo che ci crede veramente e allora può operare anche la trasformazione del sangue di San Gennaro nell'ampolla. Mi fa piacere, è una riprova che il buon Dio te-

stimonia della verità, dell'autenticità e della santità di questo Papa per il nostro tempo. Mi interessa non tanto il miracolo di San Gennaro, mi interessa quest'altro miracolo, la presenza del Papa e le parole così profonde, vere, sentite, che ha detto».

Ma anche Wojtyla e Ratzinger avevano parlato con grande incisività in occasione delle loro visite a Napoli.

«Non voglio fare paragoni ma, pur apprezzando Giovanni Paolo II e anche Benedetto XVI, la storia si evolve. In questo momento particolare, con le persecuzioni, le difficoltà, i problemi internazionali, nonostante tutto ciò, questo Papa è un dono di Dio e della provvidenza. Il vero miracolo di Papa Francesco è che ci fa sentire più profondamente cristiani al di là delle apparenze. Il resto mi lascia abbastanza indifferente, che si sciolga o meno il sangue di San Gennaro, resta in un ambito diverso da quello che tocca

la nostra vita vera. Papa Francesco mette in questione ognuno di noi come credente, come spero e vorrei essere, ma mette in discussione anche il modo di essere della Chiesa di Napoli, con meno parole ma più profondità e senso di cristianesimo autentico. Questo Papa ci chiede un momento di ravvedimento, di conversione, di cambiamento della nostra mentalità e della vita sociale».

Angelo Lomonaco